

Provincia di Modena

Attività di programmazione e pianificazione territoriale

Piano emittenza radio-tv

La pianificazione territoriale della Provincia di Modena è stata implementata nel corso del 2004 da due Piani settoriali costituenti Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale vigente dal 1999.

Il primo piano settoriale è il Piano provinciale per l'emittenza radio e televisiva (Plert) richiesto dalla Legge regionale 30/00 (per la quale si è resa necessaria da parte della Regione la riconferma, in sede legislativa, una prima volta a seguito del cosiddetto decreto Gasparri e di nuovo nel 2004) e che ha quale finalità principale la tutela della salute.

Nel territorio provinciale sono ubicati oltre 80 siti ospitanti impianti di emittenza radio o televisiva, dei quali 18 determinano rischio elettromagnetico accertato per la popolazione, presentando superamenti dei limiti di esposizione (20 V/m) o dei valori di attenzione (6 V/m); valori, questi, definiti dal quadro normativo nazionale.

Per numerosi altri siti il Plert prevede la delocalizzazione, in quanto ubicati in zone vietate dalla Legge regionale, perché troppo vicini alle zone residenziali o a recettori particolarmente sensibili quali attrezzature sanitarie, assistenziali o scolastiche.

Nel complesso meno del 50% dei siti (38) è confermato dal Piano. Si tratta pertanto di una problematica particolarmente complessa (infatti è già in atto il contenzioso, peraltro previsto) frutto di decenni di deregolamentazione a livello nazionale e di caratteristiche morfologiche del territorio collinare e montano modenese, particolarmente favorevoli ai fini della copertura radio-elettrica dei bacini di utenza, in quanto, altro obbligo del Piano, è non interrompere la continuità del servizio (per le reti nazionali servizio pubblico).

Sono state efficacemente seguite le procedure di formazione previste dalla Lr 20/00 che ha innovato radicalmente il sistema della pianificazione, sia comunale che di Area vasta, introducendo quale fase preliminare all'adozione dei piani, la Conferenza di pianificazione, finalizzata a pervenire, tramite la concertazione, alla condivisione non solo di obiettivi e scelte strategiche, ma anche degli elaborati costituenti il Quadro conoscitivo.

In data 01/09/2004 la Regione Emilia Romagna ha pubblicato la Dgr 1637/04, contenente il Bando per l'assegnazione di contributi finanziari a favore dei gestori di impianti per l'emittenza radio e televisiva locali, che il Plert ha classificato da delocalizzare.

Piano industrie a rischio

Il secondo Piano settoriale approvato nel 2004, che costituisce anche Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), è quello inerente le zone interessate da stabilimenti industriali a rischio di incidente

rilevante ex Dlgs 334/99, argomento sul quale la Regione Emilia Romagna ha emanato la Lr 26/03 “Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”.

La Variante approvata opera una classificazione del territorio provinciale sulla base delle categorie territoriali individuate dal Dm del 9 maggio 2001. In tal modo si integra la pianificazione urbanistica e territoriale con la pianificazione del rischio industriale, sottolineando l'importanza che la tutela della salute umana ed ambientale rivestono oggi giorno all'interno della disciplina del governo del territorio.

Nel territorio della Provincia di Modena non si rilevano, allo stato attuale, situazioni di particolare criticità, in quanto delle 16 aziende rilevate solo 4 risultano in classe di pericolosità ambientale elevata e 6 in classe di pericolosità ambientale media.



Le problematiche affrontate dal Pler sono frutto di decenni di deregolamentazione a livello nazionale e di caratteristiche morfologiche del territorio collinare e montano particolarmente favorevoli ai fini della copertura radioelettrica della pianura padana.

Un'antenna è vista come elemento non naturale fino a 20 km in condizioni di buona visibilità. In provincia di Modena il 31% dei siti ha tralicci alti fra gli 11 e i 20 m; 3 tralicci sono alti più di 50 m: uno di questi raggiunge l'altezza record di 104 m.

Uno dei principali effetti della Variante al Ptcp è la diffusione della conoscenza e dell'informazione, oltre che la responsabilizzazione che essa induce nei confronti degli enti territoriali e dei soggetti ai quali essa è rivolta, in particolare agli Enti locali che sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici comunali.

Anche per questo Piano settoriale sono state efficacemente seguite le procedure di formazione previste dalla Lr 20/00, che ha innovato radicalmente il sistema della pianificazione, sia comunale che di Area vasta, introducendo quale fase preliminare all'adozione dei Piani, la Conferenza di pianificazione, finalizzata a pervenire, tramite la concertazione, alla condivisione non solo di obiettivi e scelte strategiche, ma anche degli elaborati costituenti il Quadro conoscitivo.

Gli Indirizzi operativi, contenuti nelle Norme tecniche di attuazione della Variante, sintetizzano i principali passaggi da seguire per effettuare la valutazione della compatibilità ambientale e della compatibilità infrastrutturale in sede di piano comunale.

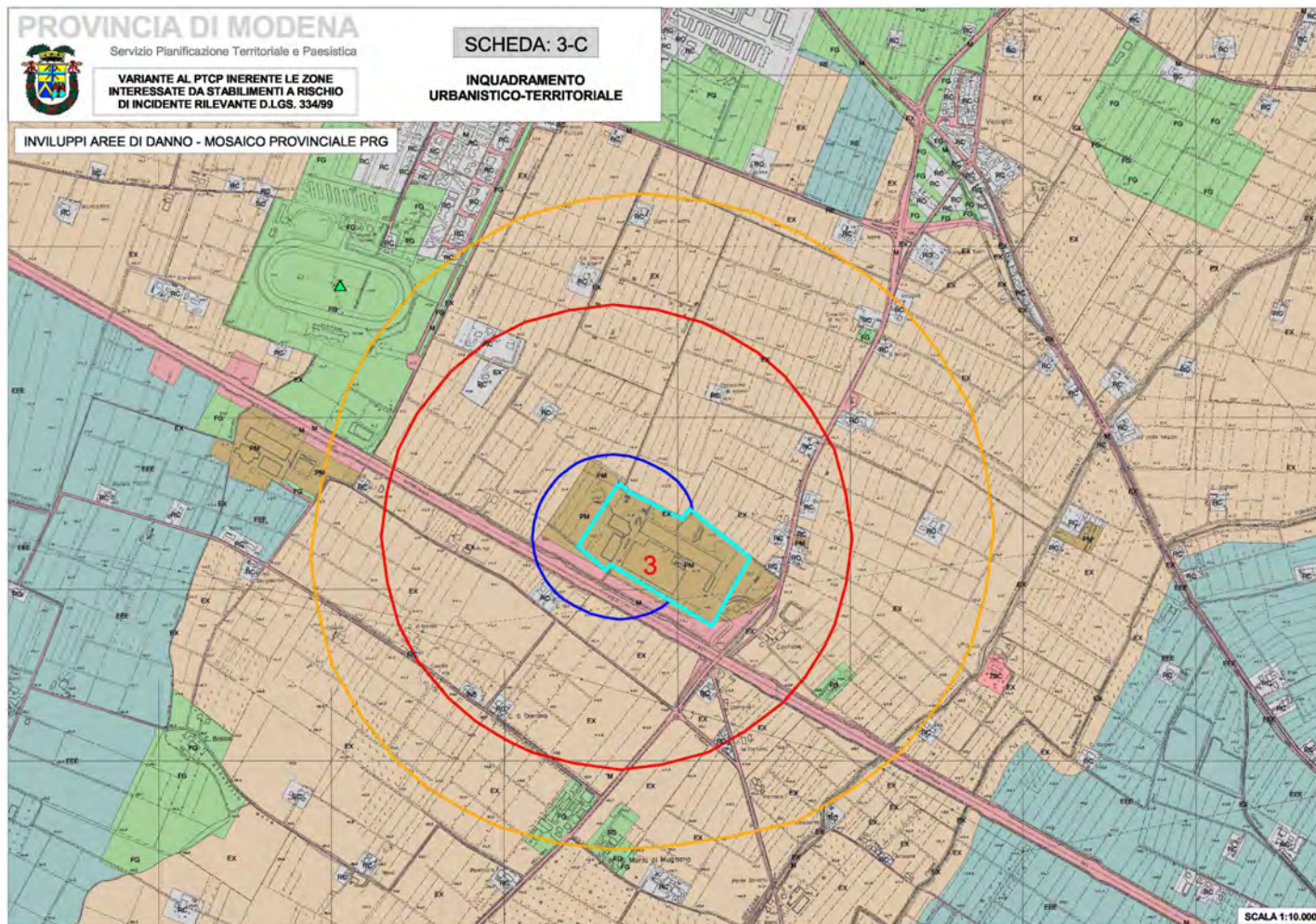
I Comuni potranno assumere direttamente gli esiti dal Ptcp rielaborandone, volendo, le valutazioni.

A seguito dell'approvazione della Variante al Ptcp, la Provincia di Modena ha inteso proseguire ed approfondire il lavoro svolto in merito alla pianificazione del rischio industriale, avviando due progetti pilota:

1. il primo, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Emilia Romagna, volto alla promozione dell'attività di co-pianificazione, in via sperimentale, per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunali alle disposizioni relative all'attuazione dell'art 14 del Dlgs 334/99 e del Dm Lpp del 9 maggio 2001, in materia di controllo dell'urbanizzazione nelle aree a rischio di incidente rilevante e per l'individuazione

di Progetti pilota operativi, anche in riferimento alle metodologie di pianificazione strategica e operativa, finalizzati alla mitigazione del rischio tecnologico e alla riqualificazione territoriale dei contesti interessati;

2. il secondo costituisce approfondimento del primo e riguarda i Comuni della Provincia di Modena, tenuti, ai sensi dell'art 74 del Ptcp, all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali.



Gli obiettivi principali del primo progetto sono:

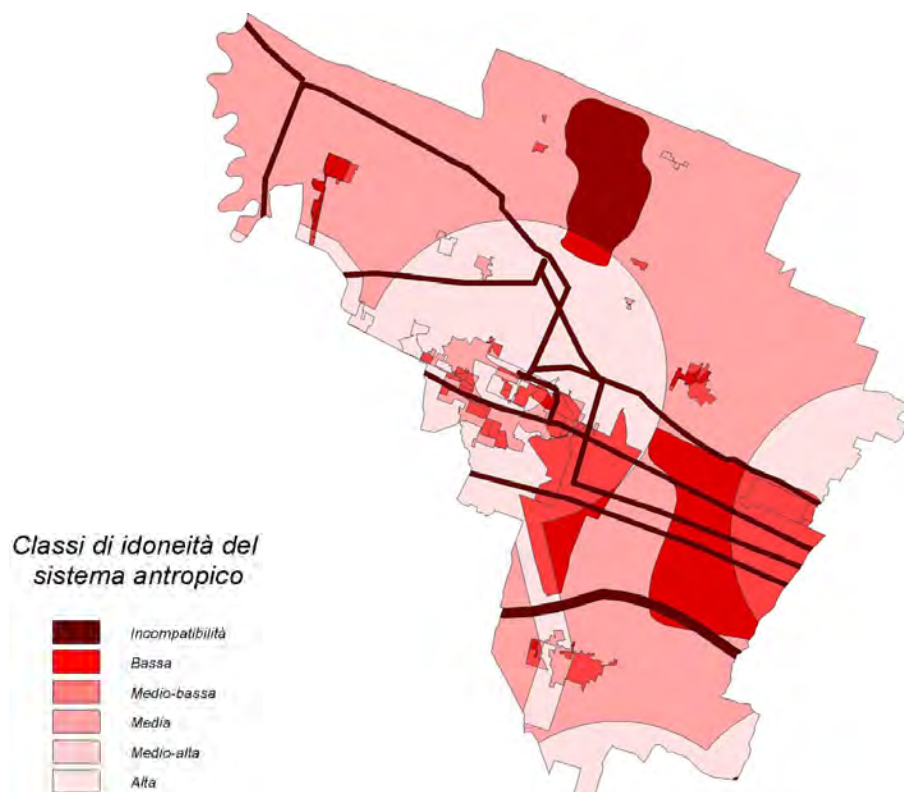
- facilitare il compito assegnato ai Comuni in sede di redazione dell'elaborato Rir (Rischio incidente rilevante) e relativa Variante urbanistica comunale;
- sperimentare l'applicazione della Valsat, di cui all'art 5 della Lr 20/00, alla pianificazione comunale nell'ambito dell'elaborato Rir;
- costruire un modello di catasto degli stabilimenti a rischio, ai sensi dell'art 14 della Lr 26/03, integrato con il Sistema informativo territoriale, previsto dalla Lr 20/00 che comprenda, oltre alle informazioni tecniche sugli stabilimenti, anche un apparato cartografico e valutativo strutturato e correlato ai tematismi del Sit;
- sviluppare uno studio sperimentale sul tema del rischio industriale, considerando, in una valutazione integrata sia gli aspetti tecnici degli stabilimenti, sia quelli territoriali (compresi quelli economici e sociali) ed ambientali, con riferimento ad ambiti territoriali di area vasta.

Con tale studio si intende affrontare il tema del rischio industriale partendo dall'effettivo rischio presente rilevabile sul territorio e con riferimento alle principali tipologie di attività che possono costituire rischio per l'ambiente e per la salute umana.

Il secondo progetto, promosso unicamente dalla Provincia di Modena, è rivolto ai Comuni tenuti, ai sensi dell'articolo 74 del Ptcp, all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali ai contenuti della Variante. Tale progetto prende le mosse dall'approvazione della Variante al Ptcp, la quale contiene il quadro analitico e valutativo degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, esistenti nel territorio provinciale, nonché le disposizioni normative in termini di indirizzi e direttive rivolte alla pianificazione comunale, volte a facilitare il compito assegnato ai Comuni dal quadro istituzionale vigente.

Per ogni stabilimento a rischio di incidente rilevante sono state individuate le aree di danno: aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni (DM 9/5/01) e disciplinano le relazioni tra gli stabilimenti e gli elementi territoriali/ambientali vulnerabili.

Attualmente il Progetto pilota rivolto ai Comuni prevede che la Provincia rediga in collaborazione con gli stessi Comuni parte degli elaborati tecnici di loro competenza e riguarda i Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio ex articoli 6 (obbligo di presentare Notifica) ed 8 (obbligo di presentare Rapporto di sicurezza) del Dlgs 334/99. Infatti, la disciplina degli stabilimenti ex articoli 5 comma 3 (unicamente obbligo di presentare Relazione, Scheda di informazione e Piano di emergenza interno) rimane a discrezione dei Comuni stessi. Tuttavia, per ragioni di uniformità con le disposizioni normative della Variante al Ptcp e con il Piano di emergenza della Protezione Civile, è intenzione della Provincia arrivare a disciplinare anche i Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante ex articolo 5 comma 3 qualora abbiano aree di danno esterne allo stabilimento.



La Carta della idoneità dei sistemi antropici è stata ricavata in base agli indicatori: efficienza reti tecnologiche, accessibilità sistemi trasporto pubblico, aree pressione energetica, inquinamento elettromagnetico. Per ogni singola porzione di territorio è stato determinato un valore di idoneità in relazione alle sensibilità e disponibilità di dotazioni per l'urbanizzazione degli insediamenti.

Valutazione ambientale strategica di piani e programmi (Vas-Valsat)

E' attualmente in corso, con la collaborazione e con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, l'applicazione sperimentale di metodologie per la Valutazione ambientale strategica (Vas) applicata ai processi di pianificazione e programmazione.

La Direttiva europea 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente, assegna un rilevante incarico agli Enti territoriali impegnati nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione e programmazione. Si pone, pertanto, l'esigenza di approfondire procedure, metodologie e tecniche applicative della Vas, con riferimento alle diverse scale territoriali.

La sperimentazione modenese vede coinvolti molteplici soggetti, tra i quali l'Istituto Universitario Architettura Venezia ed interessa, relativamente agli strumenti di programmazione, il Programma d'Area della Pianura Cispadana, e, relativamente agli strumenti di pianificazione, il Piano strutturale del Comune di Castelfranco Emilia.

Il Progetto pilota si pone l'obiettivo di seguire due casi concreti di integrazione del processo di Vas nei piani e programmi e quindi a due diverse visioni del territorio, una a scala comunale e l'altra a scala territoriale e a due strumenti di natura diversa, entrambi al servizio delle decisioni politiche.

Il Programma d'Area è una modalità di programmazione negoziata attivata dalla Regione Emilia Romagna con la Lr 30/96, che si svolge tra la Regione, gli Enti Locali ed altri soggetti pubblici o a partecipazione pubblica e include il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti privati.

Il Piano d'azione (Pda)Cispadano nasce come evoluzione di un Piano d'azione locale elaborato secondo il Programma operativo regionale per l'attuazione in Emilia Romagna dell'iniziativa comunitaria Leader + ed il relativo bando regionale del 05/02/02.

Il Pda Cispadano ricomprende un territorio fortemente omogeneo per caratteristiche geografiche e morfologiche, storiche e culturali e, dal punto di vista amministrativo, fa riferimento al territorio di 25 Comuni compresi nelle Province di Modena, Bologna e Ferrara.

Gli obiettivi principali consistono nel promuovere la valorizzazione delle risorse storiche, artistiche e culturali, al fine di individuare ulteriori opportunità per lo sviluppo di attività imprenditoriali eco-compatibili in grado di soddisfare i nuovi fabbisogni dei consumatori, accorciando la catena tra di essi e il livello della produzione e tali da collegarsi all'alto valore ambientale e storico-culturale dell'area puntando sulla vocazione del territorio, facendo leva sul posizionamento dell'area, valorizzando le sue potenzialità e peculiarità attraverso la promozione dell'offerta di turismo rurale/ambientale.

A livello regionale, l'art 5 della Lr 20/00, definisce la Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione di Regione, Provincia e Comuni.

La Valsat ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai Piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

L'applicazione del processo Vas al Piano urbanistico del Comune di Castelfranco Emilia è condotta nell'ambito della Convenzione "Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della Valutazione ambientale strategica alla Pianificazione urbanistica comunale e a Programmi di sviluppo territoriale della Provincia di Modena" e sintetizza lo schema processuale previsto dalla Direttiva 42/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente seguendo tuttavia il procedimento amministrativo preliminare (Conferenza di pianificazione) di formazione del Piano previsto dalla Lr 20/00.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Provincia di Modena
Area Programmazione e Pianificazione Territoriale

IL CASO

Attività di programmazione e pianificazione territoriale

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Aree urbanizzate a destinazione industriale
Attrezzature puntuali in aree urbanizzate e non
Intero territorio provinciale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Pianificazioni specialistiche

RIFERIMENTI

<http://www.provincia.modena.it>